

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo  
Domenica.

Associazione per tutta Italia lire  
32 all'anno, lire 16 per un semest  
re, lire 8 per un trimestre; per  
gli Stati esteri da aggiungersi le  
spese postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli avvenimenti di Venezia hanno, com'era da prevedersi, preso il primo e quasi esclusivo posto nella cronaca politica della settimana, e non soltanto in Italia, ma in tutta Europa. La visita di un principe è stata, per un complesso di ispirazioni, di cause, di effetti e di fatti precedenti, laterali e conseguenti, inalzata a grado di un grande avvenimento storico.

La animuccie grette non avranno mancato neppure questa volta di lasciarsi ispirare da meschini sentimenti e da vecchi risentimenti, che tolsero ad esse la vista e la coscienza dell'alto significato politico di questo fatto; significato che in gran parte dipendeva dal valore cui noi gli avremmo e cui altri gli avrebbero attribuito, ma altresì in molta parte dal solo essersi reso possibile, in quel luogo, in quelle forme, dopo una storia in cui si consumò la vita di quella generazione che volle libera ad ogni costo l'Italia e poté salutarla una ed inalzata al grado di Nazione, e posta al paro di quelle che l'avevano lungo tempo dominata ed ora l'accarezzano e si compiacciono, per proprio medesimo interesse, ch'essa sia libera e sottratta, nonché al dominio, al protettorato altrui.

Queste anime grette non potevano, diciamo, mancare; così come non mancarono e non mancano tuttora quelle altre solite ad occuparsi di minuzie, che il domani del di in cui fu fatta l'unità d'Italia, non credettero di poter fare altro che la parte di coloro che accompagnavano fischiando il trionfo dei capitani di Roma, e si occuparono di fieramente censurare il modo con cui venne fatta, e che non è per lo appunto quello cui essi avrebbero voluto. Ma nella storia non resta quasi memoria di censori sifflati, o se resta è come quella del tallone male riuscito del Perseo di Cellini, cui lo stesso artifce ci fa conoscere nella sua vita, e del quale senza di ciò nessuno degli ammiratori dell'opera sua se ne sarebbe accorto.

La coscienza pubblica anche questa volta eliminò del tutto queste sterili censure, colle quali si cercava di attenuare il grande valore politico di questo atto. E se la coscienza pubblica non avesse fatto vergognare di sé medesimi questi uomini dalle corte vedute, se ne sarebbe incaricato il principe stesso che ebbe il coraggio veramente magnanimo di venire come un buon amico a rendere omaggio all'unità d'Italia ed a fare voti alla sua prosperità, ed a cercarne la amicizia ed a pregialla per il bene dei suoi popoli, laddove appunto egli ed i suoi avevano per mezzo secolo dominato. Egli superò tutto quello che poteva offrirgli d'amore il calice della rimembranza, cui si apprestava a porsi alla bocca; ma fu lieto di trovarvi il dolce nel fondo, e parti contento dall'Italia come di un grande atto compiuto. Tutto quello disse al Re d'Italia, ai suoi ministri, ai rappresentanti diversi, ai soldati dell'esercito italiano, al pubblico, ai privati, ebbe la medesima impronta di sincera amicizia per l'Italia, di cordialità, di franco riconoscimento, d'intelligenza, che oramai non c'era più nessun ritorno sul passato e nessuna aspirazione avvenire sull'Italia per parte dell'Austria, ma che invece la durevole amicizia delle Nazioni, che s'incontrano sulle Alpi meridionali e sull'Adriatico, dipende anche dagli interessi comuni. E questo disse chiaro, sicché rimanesse come l'espressione più sincera della sua venuta,

e perchè tutti lo sentissero e non potessero vedersi altro dietro, ebbe persino la precauzione di dire ch'egli aveva scelto Venezia a luogo del convegno col Re d'Italia, generoso nemico ed ora franco e sincero amico, appunto perché essendo questa l'ultima città da lui ceduta, voleva s'interpretasse il suo atto come un solenne ed oramai volontario riconoscimento del fatto che fece l'unità d'Italia, in cui volla vedere qualche cosa di soprannaturale a cui credeva suo debito d'inchinarsi.

Non c'è adunque sofisticheria partigiana, clericale od antidinastica, o sottigliezza di anime inette a concepire il valore dei fatti storici, o maligna interpretazione de' nemici dell'Italia, che possa togliere, o menomare di un atomo questo significato storico e permanente, de' cui partecipari s'occupa oggidì tutta la stampa.

Non ci occuperemo di quello che sovrani o ministri possono avere trattato in particolare sulla politica dei due Stati. Non si avesse anche parlato di affari in particolare, c'è una politica comune che ne risulta. Essa è quella della libertà dei Popoli, quella della moderazione, quella della pace e del progresso, quella delle facili intelligenze sia negli affari dell'Oriente, sia nella conservazione degli Stati neutrali, della tolleranza religiosa, degli accordi per gl'incrementi del comune commercio, dell'equilibrio europeo basato sul principio che ognuno abbia da accontentarsi di casa sua e da fare da sé in essa.

È la politica del 1875 in opposizione alla politica del 1851; è la consecrazione della fine anche delle ultime apparenze dei due poteri antagonisti del medio evo, il Papato e l'Impero, posteriormente alleati a' danni de' Popoli. Napoleone I non aveva distrutto il così detto Romano Impero togliendolo alla casa degli Asburgo, ma lo aveva in sé sostituito; né pigliandosi le provincie del Papa aveva distrutto il Temporeale, ma preparato soltanto la restaurazione di esso e dell'Impero. La restaurazione infatti, sotto forme alquanto variate, ci fu; e soltanto la formazione del vero Regno d'Italia fu quella che pose assolutamente fine all'uno ed all'altro e ne tolse la possibilità d'una restaurazione.

Questo si disse, per chi bene consideri il senso della storica apparizione di Venezia, l'Imperatore dell'Austria-Ungheria ed il Re d'Italia. Ed era destino che se lo dicessero in Venezia, nell'antico asilo della libertà e della civiltà, e difenditrice di essa in Italia e nell'Europa contro la barbarie ottomana, e custode severa della indipendenza del potere civile anche contro la Roma de' papi, che chiamò sempre gli stranieri a fare strazio della Nazione italiana. Questa e la grande Confederazione danubiana potranno oramai camminare di conserva e parallelamente e seguire una medesima direzione anche senza bisogno di previe intelligenze.

Il notevole si è, che l'interpretazione cui noi diamo al fatto storico che ci occupa, dal più al meno la diedero i giornali degli altri paesi tutti dell'Europa, e che tutti si trovarono meglio dopo questo fatto. Pare agl' Inglesi che sul Continente ci sieno ora i veri elementi per la lega della pace; ai Francesi che sia posto un limite al pericolo che la politica germanica trascenda a' loro danni e che s'imponga all'Italia un protettorato inviso ed una condotta non libera rispetto al Vaticano; ai Russi che sia fissata la politica, che le relazioni tra la Chiesa e lo Stato ognuno abbia da regolarle da sè a casa sua; ai Tedeschi medesimi che sia oramai sicuro, che

la Francia non possa travolgere l'Italia in una politica loro ostile; a quelli dei piccoli Stati neutrali infine che il loro domani sia più certo.

Non tardarono difatti a farsi manifestazioni, che sono atte a calmare la foga bismarkiana, che avrebbe voluto, l'Italia, la Svizzera, il Belgio offendessero perfino la libertà per servire alla sua politica che facilmente trascende i limiti. Lo stesso Vaticano, che non conosce ritegni, ha dovuto trovarne uno in questa calma e dignitosa condotta dei due principi e dei due governi tra loro amici, e delle Nazioni che, alleate in una comune politica, sono non lieve ritegno alle esorbitanze di qualsiasi altro Stato.

Auguriamoci, che i Parlamenti nel riprendere l'opera loro conducano con calma e saggezza quelle opere della pace, che sono oramai il bisogno più sentito di tutti i Popoli, sicchè posso dal 1875, da questa medesima visita di Venezia, dare una nuova era di pace operosa e di crescente prosperità.

P. V.

## IL DAZIO CONSUMO.

## III ed ultimo.

Coloro che tengono in mente l'abolizione del dazio consumo e quasi credevano giunto il momento di realizzare le loro speranze, non possono davvero dichiararsi soddisfatti del progetto di riforma presentato alla Camera legislativa. Non v'ha dubbio che la tassa non solo si mantiene ma la si rinfranca e la si rimaneggia in modo da estendere tra noi, sotto velate forme, la imposta francese sulle bevande.

In un ordinamento tributario tanto complesso come il nostro, ci parve sempre giusto tassare relativamente anche i consumi e quando lo spareggio del bilancio ad onta d'immani sforzi dura ancora, allorchè si fece ormai appello a tutte le forze contributive del paese, parlare della soppressione di una imposta che oggi offre 60 milioni di lire distribuite su milioni di consumatori, è sogno, è utopia. Che qua e là vi sieno state esagerazioni da parte dei Comuni, non si può negarlo e spettava al Governo mostrarsi più severo. Che dire, per esempio, di quei Comuni che con tanta imprevidenza tassarono le materie prime, soffocando le giovani, oppure indebolendo le vecchie industrie? E di altri che esagerando le tariffe spinsero il commercio interno a sortire dalla cinta, obbligando il beneficio ruscello a scegliere altra via ed inaffiare tanti sub-centri a detrimento del centro maggiore?

Ma chi senza prevenzioni e soprattutto senza passione, voglia esaminare la riforma proposta, come ieri precisamente la descrivemmo, troverà che basso su concetti di giustizia e può applicarsi senza troppo aggravio dei contribuenti, senza danno nell'industria vinicola. Si tenga benamente quanto abbiamo scritto nel nostro primo articolo, vale a dire che esiste una sperequazione tra i consumatori delle città e quelli della campagna. Ora a noi pare che il progetto provveda a togliere questo sconcio nella vera misura. Diciamo nella vera misura, imperocchè ognuno sa che la teoria di tenere più alti i dazi di consumo nelle città può essere sostenuta con argomentazioni molto solide. Infatti nelle città i profitti dell'industria sono maggiori ed i salari più grossi. Si può anche osservare che le derrate di miglior qualità si spediscono generalmente

nei principali centri di consumo e per conseguenza il prezzo medio dei vini nei luoghi di popolazione agglomerata cresce coll'importanza di queste agglomerazioni.

Né la viticoltura e l'enologia ne soffriranno. Quando la tassa grava un prodotto ed un consumo, sta nell'indole dei produttori o dei consumatori di porgere lamenti e fare strepito. Ciò succederà da noi, come successe in Francia. Scagliare l'anatema contro le imposte sulle bevande, fu per molto tempo di moda al di là delle Alpi e non succedeva qualche commozione politica, tanto frequente in quell'irrequieto paese, che non si chiedesse l'abolizione della tassa. Or bene, l'Assemblea nazionale stabilì nel 1850 una inchiesta presieduta mirabilmente dal Thiers, inchiesta, che è un monumento di sapienza amministrativa e provò con precisione matematica come la imposta sulle bevande nessun danno avesse recato né alla coltura della vite, né alla produzione e al commercio del vino, come pure in nulla avesse offeso gli interessi delle classi più lavoratrici. Ci piace anzi rammentare come presentatosi innanzi alla Commissione uno di quei dotti spennacciati che non fanno difetto nemmeno in Italia, pieno di fumo e privo di senso, il quale perorava in favore delle classi operaie che si dicevano quasi morenti perché impossibilitate a bere vino per la esistenza della tassa. Thiers perdesse la pazienza e chiudesse la bocca al petulante interlocutore colla domanda: In qual lingua del mondo, per designare uno morto di fame, si dice morto per mancanza di vino? Non si dice ovunque, soffre difetto di pane e non di vino?

Ma nessuno superò il Giorgini nello scolpire con belle parole la importanza della tassa francese sulle bevande, quando nel 1868 ne narrava le sue fasi in una relazione che venne presentata alla Camera. «Quella tassa, diceva il nostro illustre amico, che combattuta da tante parti ha resistito a tutte le rivoluzioni, sopravvissuto a tutti i Governi ed è rimasta in piedi fronte cose che le sono crollate dintorno, che assalita dai libri e dai pulpiti, dalle accademie e dai clubs, specialmente in tempi di effervescente popolare e di commozioni politiche, fu difesa con eguale fermezza dagli uomini di tutti i partiti che ebbero la direzione e la responsabilità degli affari del Governo, due volte ha salvato la Francia dal fallimento e dati all'erario sempre maggiori proventi per una lunga sequenza di anni, durante i quali la coltura della vite, e la produzione del vino si è poco meno che raddoppiata.»

Ove la riforma si attui tra noi, reputiamo che sarà giovevole allo stato ed ai Comuni, senza ledere la proprietà fondiaria, il commercio dei vini ed accrescere i prezzi. Non v'ha tassa che non porti i suoi inconvenienti ed il non poter traslocare una botte di vino da un sito all'altro senza che sia accompagnata da una bolletta, è certo che costituisce un vincolo assai noioso; d'altra parte si comprende che volendo attuare una imposta generale sulle bevande, non si possa ommettere l'obbligo della dichiarazione che è la base, il perno su cui la tassa si aggira; senza una rigorosa sorveglianza pel movimento dei vini, senza la denuncia che deve precedere la spedizione di qualunque partita, mancherebbe all'amministrazione il mezzo più sicuro per controllare. Il diritto di entrata acquisterà pure grande importanza; giacchè non si tratta di limitarlo, come ora esiste, alle sole città difese

concluderò colle espressioni del Professore, ci ferremo paghi di questo trionfo della mente dell'uomo, ma ragionevolmente persuasi che sarebbe un'imprudenza l'affidarsi praticamente ad una tale locomozione.

La differenza di sicurezza tra la macchina volante e l'aerostato sta principalmente in ciò, che la prima deve vincere continuamente l'azione della gravità immancabile, con una forza artificiale che può mancare, o variare, nel mentre che il secondo è sostenuto nell'aria naturalmente dalla forza stessa che ci sostiene sull'acqua e sulla terra.

A questo punto come pallonista stendo la mano al Professore antipallonista, e desiderando che abbia a scomparire questa malauguriosa e scoraggiante distinzione spero che Egli, grande come è, voglia onorarmi di un cordiale ricambio, ed in ogni modo io nutro fiducia di poter essere primo a stendergliela dall'alto del bel cielo d'Italia, che è il mio caldo voto, o da qualche du altro.

Driolase, febbraio 1875.

Lopovico LESTANI.

## LE SPERANZE SULLA NAVIGAZIONE AEREA

in risposta alla Conferenza tenuta a Milano sull'aeronautica

dal Prof. COLOMBO

riportata dalla *Perseveranza* nel febbraio 1875

(Continuazione e fine vedi n. 82, 83, 84 e 85).

Vorremmo tutto accordare al progresso della meccanica, ma la forza e la varietà dei movimenti devono essere regolati da una volontà, con prontezza di azione, con sicurezza, agilità e scioltezza pari al pensiero. Ora difficilmente potranno corrispondere a questi bisogni le materia di cui possiamo disporre per costruire tali ali e dotarle di quella malleabilità e scioltezza senza l'inconveniente di attriti, e più difficilmente ancora ci sarà dato di mettere in corrispondenza immediata di una forza che deve agire istantaneamente in varie direzioni, trattando l'aria a senso dei suoi movimenti e coila prontezza del volere ed essere.

Posto l'uomo alla direzione di questa forza, qualunque attrito insorgente, il più piccolo ritardo di esecuzione, importa la caduta, e guai se insorga una commozione a variare lo stato dell'atmosfera. Come istantaneamente scambiare opportunamente il movimento delle ali per resistere all'azione continua della gravità? L'uccello stesso, che talvolta contrariato dal vento cade, e cadendo alla sua volta si ripristina nell'azione ripiegando collo scambio del volo, vedrebbe inesorabilmente sfraccalarsi il suo antagonista.

Teniamoci perciò guardinghi da tali esperimenti che presentano si tristi auspici, e se pure intendiamo di volare vi sono altri mezzi più promettenti, benchè non addottati dalla Natura. Nadar ci additta questo segreto ed egli lo attinge dal giocattolo che consiste in due elici giranti a controssenso, che per la pressione esercitata contro l'aria ed un po' di rarefazione prodottasi all'intorno, si alzano nell'atmosfera. E mestieri quindi acconsentire alla possibilità di elevazione per azione meccanica senza l'aiuto dei palloni. E diffatti, costruito questo apparato in grandi proporzioni sarà capace di sollevare l'uomo. Ciò ottenuto non manca che una facile

spinta di traslazione orizzontale, per la quale immagazzinandosi nella macchina, in ragione del suo peso, la forza comunicata, si potrebbe raggiungere velocità che cogli aerostati non si possono sperare.

Qui non si richiede che un movimento uniforme cui una forza applicata può sostenere.

Ma non intenderemmo di potersi allargare di troppo nelle proporzioni; potrà esser pago l'uomo se giungerà da solo a rivaleggiare in questo modo l'uccello. La Natura stessa si ravvisa limitata nei suoi aligeri relativamente al loro peso, e se troviamo nell'acqua la balena, sulla terra l'elefante e gli animali pachidermi antiluviani, nell'aria l'aquila ed il Condor, accennano di fronte a quei colossi ad una impossibilità di ragguagliarli.

La gravità non elude mai la sua azione, e quant'area d'aria vi vorrà a sostenere colla sua leggerezza e scioltezza un'enorme peso raggruppato a bilanciarla? Quale estensione dell'apparato in bilancia, ed in quali proporzioni disfoltato l'andamento?

Riduciamo perciò le nostre speranze in tale assunto, e se ci sarà dato, il che è probabile, di assistere a questo spettacolo del volo meccanico,

da mura o da fossati, bensi estenderlo a tutti i centri, e non son pochi, superiori a quattro-mille abitanti.

Il più grande vantaggio che presenta la progettata riforma è quello d'iniziare la separazione dei cestiti dallo Stato da quelli dei Comuni. E giustamente il Minghetti ebbe a pronunciare che il suo progetto contiene la retta soluzione di uno dei più gravi problemi sulle Finanze dello Stato e dei Municipi d'Italia, e fors anche un apparecchio ed un addentellato ad altre modificazioni profonde nel nostro sistema tributario.

A.

## ITALIA

**Roma.** L'Opinione dice: Se siamo bene informati sarebbe prematura la notizia che l'imperatore di Germania abbia rinunciato per consiglio dei medici a restituire la visita al Re e abbia delegato il Principe Imperiale a rappresentarlo. Sembra invece che l'imperatore Guiseppe conservi tuttavia il desiderio e la fiducia di poter egli stesso, se non subito, più tardi, venire in Italia. L'Opinione dice anche prematura la notizia della Gazzetta della Croce che sia già scelta Firenze per ricevimento del Principe ereditario, e soggiunge: Se la salute dell'imperatore gli impedisce di fare il viaggio ed egli delegasse il Principe Imperiale a rappresentarlo questi sarebbe ufficialmente ricevuto a Roma.

Leggesi nel Fanfulla: Fra le notizie che ci sono comunicate relativamente ai colloqui che l'imperatore austro-ungarico ha tenuto a Venezia con vari personaggi, ci viene da fonte che ritengiamo sicura la seguente:

L'imperatore, ossequiato dal conte Paar, suo ambasciatore presso la Santa Sede, ha, com'è naturale, parlato delle cose che si riferiscono alla missione di quel diplomatico.

Egli avrebbe detto al conte Paar di non cessare di rassicurare la Santa Sede sui sentimenti di ossequio e di riverenza che l'imperatore nutre verso il capo della cattolicità.

In termini delicatissimi e con molta prudenza, Francesco Giuseppe avrebbe poi anche fatto cenno della tensione esistente nei rapporti fra il Vaticano e la Germania, tensione che egli vede con rincrescimento. Ma ha incaricato il suo rappresentante di cercar l'occasione per far intendere al cardinale Antonelli e a sua Santità stessa la necessità di procedere con una grande prudenza, e una grandissima moderazione, in una lotta che tutti deplorano, e che potrebbe, se qualche incidente la inaspisse di più, creare serie complicazioni.

## ESTERI

**Austria.** Leggesi nella Corrispondenza Ungherese: I corrispondenti ufficiosi del Pester Lloyd e d'altri giornali di Pest ci segnalano una viva irritazione nei Circoli dell'aristocrazia viennese e del partito militare contro la persona del conte Andrassy, il quale è accusato d'aver provocato il viaggio dell'Imperatore a Venezia. Sarebbe desiderato che il colloquio dei due Sovrani avesse avuto luogo a Torino, affinché la visita imperiale non fosse resa che al Re di Piemonte.

Benché il viaggio a Venezia sia il risultato della spontanea decisione dell'Imperatore (che a tal riguardo non ha menomamente consultato il sig. Andrassy), questi sembra ad ogni modo agevolmente rassegnato a sopportarsi al peso di tutta la collera del partito reazionario. Il ministro degli affari esteri non ha mai cercato un appoggio in quella erica ben conosciuta alla Corte di Vienna, la quale si compone di militari che hanno perduto buon numero di battaglie, di grandi dame mendicanti e di diplomatici della scuola del duca di Grammont. Il ministro degli affari esteri non s'è mai dato fastidio della loro approvazione, ed è rassegnatissimo a farne senza anche per l'avvenire.

**Francia.** Leggesi nel Rappel: La circolare del signor Dufaure comincia a produrre il suo effetto. Si annuncia che il principale agente del Comitato bonapartista a Reims, certo L..., è stato ultimamente arrestato dietro un ordine rilasciato dalla Procura generale di quella città. Questo personaggio, che occupa un certo rango nella fazione bonapartista, è uno di coloro che sono citati nel rapporto del signor Leone Renault. L'arresto di questo agente bonapartista sarebbe motivato da varie ragioni; egli avrebbe praticato dei tentativi d'arruolamento presso bassi-uufficiali e soldati della guarnigione, indi avrebbe provocata una specie di agitazione col proferire pubblicamente delle parole insultanti contro la Repubblica ed i repubblicani nei principali caffè di Reims.

Il Journal de Genève ha da Parigi: « Mi sembra evidente che il terreno sia ormai del tutto sgombro in seguito al voto del 25 febbraio: si può far quasi ciò che si vuole e fondar la Repubblica, di cui si tratterà poi la questione della durata. Ma non v'ha perciò che un momento, e non bisogna perderlo. Se si riposa su di una circolare, fosse anche quella del signor Dufaure e dettata dalle migliori intenzioni, non si tarderà ad accorgersi che ciò non basta. Se si calcola del pari che il depar manchi ai bonapartisti, si cade in maggiore inganno. S'è raccontato che il signor Rouher è tornato, di questi

giorni, disperato da Chislehurst dove non s'intende di dare più un soldo. Ignoro se Chislehurst abbia molti soldi da dare; ma il denaro a questa causa è molto meno necessario che non si creda, perché bisogna ben convenire ch'esso contiene, con uomini quasi incapaci di collocarsi altrove, uomini tanto convinti nel proprio senso quanto i legittimi nel loro: non è quindi di bisogno né comprarsi né pagarli. E quanto alle popolazioni, una corrente non si determina a pezzi da 5 franchi. La corrente è stata creata dai falli del governo e, continuando questi, quella continuerà del pari.»

« .... L'impero, poiché bisogna chiamarlo col suo nome, incontra di là dalle nostre frontiere simpatie ufficiali ed ufficiose che non costituiscono la minore delle sue probabilità di riuscita, e queste simpatie si riflettono fin qui nelle file della nostra diplomazia. Certo, nè il duca Décaze, nè i personaggi ch'egli ha condotto seco al ministero, nei nostri consolati e nelle nostre ambasciate, non sono caldi partigiani dell'impero; ma il personale legato all'ultimo regime umiliato e, credo, ammaestrato dalla sua caduta, pensa di riconquistare la direzione degli affari, assolutamente come nell'esercito gli autori o le vittime delle nostre disfatte l'hanno colla Assemblea nazionale perché si è ingerita di ciò che, secondo essi, non la riguardava affatto.»

— I bonapartisti contano fare un supremo sforzo al momento delle elezioni senatoriali. Siccome prevedono che quella campagna necessiterà delle grandi spese, essi riservano tutti i fondi di cui dispongono ancora per la propaganda che loro occorrerà di fare in quell'epoca. Si è per ciò che essi sono attualmente in cerca, per le prossime elezioni parziali, di candidati di buona volontà ed abbastanza ricchi per far fronte alle spese che richiederà la loro elezione.

**Spagna.** Il Cuartel Real riproduce una lettera scritta da Francesco Maria di Borbone e da Alberto Maria di Borbone a don Carlos, per partecipargli che abbandonavano il suo esercito. I due Borboni dichiarano che erano entrati fra i carlisti al solo scopo di combattere lo straniero e la repubblica. Per questo hanno tollerato fatiche e sopportato le rozzezze dei capi carlisti; oggi che non v'ha più in Spagna né stranieri né repubblica, mandano la loro dimissione assoluta. « Noi, essi concludono, continueremo ad amarti come un cugino deve amare un altro cugino; ma, avanti tutto, dobbiamo badare agli interessi sacri della nazione e custodire i principi lasciati in eredità da nostro padre. »

Il Cuartel Real trova molto audace questa lettera, e dice che il maggior castigo che si possa infliggere ai suoi autori è quello di pubblicarla.

**Inghilterra.** È il prossimo agosto che l'erede della corona inglese s'imbarcherà per l'India. Questo viaggio, i cui preparativi sono già cominciati, s'effettuerà con una solennità e un lusso inaudito. Si calcolano a non meno di 15 milioni le spese che cagionerà. Si tratta di produrre una grande impressione sullo spirito dei rajahs indiani, che, in questi ultimi tempi, hanno mostrato delle velleità di indipendenza.

## CRONICA URBANA E PROVINCIALE

**Beneficenza.** Il Consiglio d'Amministrazione di questa Succursale della Banca Nazionale ha elargito it. 1. 100 a favore dei poveri scrofosi del Comune di Udine.

**Cambi di guarnigione.** Leggiamo nell'Italia Militare che il comando, stato maggiore, deposito ed un battaglione del 24° reggimento di fanteria partiranno il 17 aprile da Udine per giungere a Napoli il 20; un battaglione partirà il 19 e arriverà a Napoli il 22; uno partirà il 22 e arriverà a Napoli il 25. A Napoli s'imbarcheranno per Palermo.

Il trasferimento ad Udine del 72° Reggimento fanteria si effettuerà nel giorno 16 aprile; il 17 un battaglione si trasferirà a Palmanova, mentre un altro andrà a Foggia.

**Da Pordenone** ci scrivono come quell'Asilo infantile trovi in pericolo di sospensione per difetto di mezzi economici. E qualora si consideri essere desso sotto la direzione d'un uomo intelligente e di cuore quale si è il cav. Vendramino Candiani, duole assai che ciò possa avvenire. Il Candiani vorrebbe portare la dotazione dell'Istituto a quella somma ch'è indispensabile, perchè, coi redditi annui di essa, ne fosse assicurata la perenne durata. Ma ad ottenere ciò converrebbe appunto per sette anni sospendere ogni spesa per il suddetto Asilo, e quindi tenerlo chiuso per sette anni.

Noi speriamo che i gentili Pordenonesi non permetteranno tanta jattura, che il Comune vorrà continuare l'anno sussidio e che si aprirà (come propose il cav. Locatelli) una nuova sottoscrizione, con la quale manterrere l'Istituto e far sì che si raggiunga la cifra di dotazione preventivata come strettamente necessaria dall'egregio Direttore cav. Vendramino Candiani.

La sospensione, sebbene momentanea, dell'Asilo infantile di Pordenone sarebbe poi udita con dispiacere in tutta la Provincia, dacchè, se non fu possibile in Friuli istituire molti Asili

(come nel 1868 se ne manifestava il desiderio) sarebbe di grave sconforto il vedere minaccioso le sorti del solo, oltre quello di Udine, che esiste e che ritenevasi in condizioni prospere.

**Teatro Minerva.** Ieri sera si chiuso l'abbonamento, e si compì la serie delle rappresentazioni del Menestrello. Gli artisti, come ogni sera, furono molti applauditi. Auguriamo che la Linda chiama in teatro maggior numero di spettatori, dacchè l'impresa merita tutto l'appoggio del Pubblico. E ci spiacque assai che sabato, trattandosi della serata di quell'egregio artista che è il baritono signor Borelli, gli intervenuti fossero, malgrado il tempo piovoso, in minor numero d'ogni più modesta aspettazione. Così non va, perchè l'Arte merita di essere validamente patrocinata.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.  
Bollettino settimanale dal 4 al 10 aprile 1875.

## Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	5
* morti	1	*	
Esposti	1		
			Totale N. 16

## Morti a domicilio

Pietro Masciadri	fu Pietro	d'anni 34	negoziante
Luigi Canciani	di Domenico	di mesi 8	—
Italia Fiorito	di Girolamo	d'anni 1 e mesi 4	—
Giuseppe Macor	di Giuseppe	di giorni 14	—
Francesco nob.	Tullio	fu Giacomo	d'anni 90
possidente	Enrico Passoni	di Giuseppe	di mesi 11
Gio. Batt. Degano	fu Antonio	d'anni 61	agricoltore
Lucia Rubazzer	di Alessandro	d'anni 8 e mesi 9	industriale
Teresa Tosolini-Riolo	di Vincenzo	d'anni 39	contadina
Giuseppe Tonizzo	di Federico	d'anni 18	—
Maria Vidiganussi	di Giacomo	d'anni 44	att. alle occup. di casa
Regina Facchini	di Francesco	d'anni 22	—
Luigia Campolini	di Giuseppe	d'anni 28	industriale
Giuseppina Cattaneo	di Luca	d'anni 9	—
Guido Martinuzzi	di Paolo	d'anni 3	—
Elisabetta Schiavi-Candotti	fu Angelo	d'anni 86	agiata
Giovanni Bassani	di Antonio	d'anni 6	—
Balilla Pilotto	di Valentino	d'anni 4	—

## Morti nell'Ospitale Civile

Domenico Liva	fu Luca	d'anni 54	agricoltore
Maddalena Tabarca	d'anni 9	—	Bortolo Buttinasca
Giuseppe	d'anni 54	facchino	— Anna Floritto-Stefanuti
Nicolò	d'anni 85	— Enrico Menazzi	fu Michele
Guido Martinuzzi	d'anni 45	— Francesca Del Giusto	fu Gio. Batt. d'anni 76
Angelo Danielis	— Pierina Moretto	— Giov. Batt. Bellotto	— facchino
Carlo Cuniberti	—	—	—
Francesco	—	—	—
Del Giusto	—	—	—

## Morti nell'Ospitale Militare

Ambrogio Fongaro	di Giovanni	d'anni 23	soldato nel 24° regg. fanteria
Carlo Cuniberti	di Francesco	d'anni 21	soldato nel 24° regg. fanteria

Totale N. 26

## Matrimoni

Ferdinando Patroncino	agricoltore con Carolina Franzolini
Angelo Franzolini	contadina — possidente con Anna Ellero
Luigi Peres	contadina — sarto con Fausta Del Mestre
Giacomo Bertoni	sarto con Anna Gravigli att. alle occup. di casa — Angelo Danielis
Luigi Tonini	muratore con Rosa Pecoraro
Cesare Zanetti	agente daziario con Caterina Costantini att. alle occup. di casa — Luigi Fabrizi
—	agente di commercio con Maria Zaninotti civile — Gio. Batt. Paschini
Lodovico Santato r.	impiegato con Teresa Luigia Carli cameriera — Angelo Gottardo
Maria Rossi	agricoltore con Amalia nob. Caratti agiata — Gio. Batt. Barborini
—	agricoltore con Anna Betuzzi
—	contadina — Pietro Toffoletti
—	parrucchiere con Luigia Micheloni
Leonardo Mansutti	agricoltore con Caterina Moreale, contadina —
—	Vincenzo Pittini, negoziante con Lucia Cisilin, civile.

## Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Gio. Batt. Domestici	scrivano con Anna Bazzaruzzi
att. alle occup. di casa — Ugo Cometti	impiegato daziario con Santa Miccini modista — Luigi Tonini
—	muratore con Rosa Pecoraro
—	contadina — Cesare Zanetti
—	agente daziario con Caterina Costantini att. alle occup. di casa — Luigi Fabrizi
—	agente di commercio con Maria Zaninotti civile — Gio. Batt. Paschini
—	impiegato con Teresa Luigia Carli cameriera — Angelo Gottardo
—	agricoltore con Amalia nob. Caratti agiata — Gio. Batt. Barborini
—	agricoltore con Anna Tonutto
—	contadina — Pietro Toffoletti
—	parrucchiere con Luigia Micheloni
—	agricoltore con Anna Gatti
—	contadina — Leonardo Mansutti, agricoltore con Caterina Moreale, contadina —

## FATTI VARI

**L'insegnamento tecnico.** I progressi dell'insegnamento tecnico in Italia si possono valutare dai risultati conseguiti dal 1865 al 1875. Nell'anno scolastico 1865-66 si aveano 15 Istituti tecnici frequentati da 1094 studiosi, e quanta via siasi corsa fino ad oggi lo attestano i 75 Istituti tecnici frequentati da 5335 studiosi nel corrente anno scolastico 1874-75. Fra questi due termini estremi di paragone, l'ultimo dei quali dà un aumento di 57 Istituti e 4441 giovani, il movimento progressivo rivela la sollecitudine di allargare la cerchia dell'istruzione tecnica come più se ne sperimentavano i bisogni. Questo movimento si traduce nelle cifre di una statistica, della quale l'on. Finali, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, annunciò alla Camera che le avrebbe fatto omaggio; ed a questa statistica l'on. Morpurgo, segretario generale di quel ministero, ha attinto gli

elementi di uno studio ampio, che riassume la storia, le condizioni e lo sviluppo dell'insegnamento tecnico, e che non tarderà ad essere pubblicato.

**Le ova italiane all'estero.** Le galline tedesche devono essere invidiose delle loro sorelle italiane. Il perché è chiaro: in Germania c'è una grande predilezione per le ova d'Italia: è opinione larga che le nostre ova sieno più saporite, più nutrienti, più fortificanti di quelle del paese. I tuorli d'ova italiane sono singolari nelle grazie delle signore, che per esperienza affermano non esserci nulla di meglio per mantenere l'incarnato delle labbra, lo smalto dei denti e la dolce vivacità dello sguardo, come riserva la Mercuiale di Maganza.

È noto infatti come dalla Lombardia e dal Veneto si faccia regolarmente un'exportazione su larga scala di questo modesto prodotto delle campagne. Tale esportazione ha preso da qualche tempo a questa parte così rilevante sviluppo da influire non poco sul prezzo che si esige dai compratori al dettaglio sui nostri vari mercati. Così, mentre negli anni passati, in primavera, le ova si pagavano sulle 40 lire al migliaio, ora non si ottengono che a 55, 60, 65, non di rado 70 lire. La produzione e il commercio delle ova hanno raggiunto sul Cremonese uno sviluppo grandissimo; gli è da questa provincia che si opera l'esportazione più forte. Lungo l'anno, la piazza di Cremona manda settimanalmente 200 mila ova all'estero; ma in questa stagione le spedizioni si elevano ad una cifra doppia: « Non passa settimana, scriveva l'altro di un corrispondente di Cremona, che non vengano incise 300 a 400 mil

## CORRIERE DEL MATTINO

A schiarimento delle notizie telegrafiche che parlano di una nota allarmante la Post di Berlino crediamo di riprodurre la in questione:

Recenti avvenimenti hanno, sfortunatamente, o tutt'altro che probabile che l'Assemblea legislativa di Francia, spaventandosi per la maggioranza repubblicana della prossima Camera, sia evitato la guerra sotto i pericolosi auspici di Mac-Mahon o dei principi d'Orléans, si sono ansiosi di precipitare una guerra dc anche, mentre un forte gruppo di deputati listi è pronto ad approfittare dei risultati il ristabilimento della monarchia.

La guerra, per conseguenza, si affaccia, quando la nube che s'addensa sull'orizzonte sia ancora essere dispersa.

I conservatori austriaci, aiutati dai circoli litari influenti, stanno facendo maneggi onde artare il gabinetto Andrassy, allo scopo di indire parte ai prossimi avvenimenti in Italia. È certo che questa mira a fare del papa uno strumento in sua mano, ad adoperarlo per far tirare l'influenza della politica italiana su tutto mondo.

La massima parte delle classi elevate in Italia è pronta a stringere qualunque alleanza, che sia contro la Germania, la cui attitudine papale viene considerata da esse come ostile i interessi nazionali dell'Italia.

Non si sa ancora con quali mezzi il governo ncesco potrà promuovere, proprio ora, un'alleanza austro-italiana. Se fallisce nel tentativo, guerra probabilmente verrà prorogata. Le cose per altro avranno fatto un passo ando il popolo della Germania conoscerà meglio la realtà della situazione.

È venuto il tempo di svegliare gli addormentati!

Secondo un telegramma da Roma alla Gazzetta di Milano, il cardinale Trevisanato ha a conto al Vaticano della visita da lui fatta imperatore d'Austria a Venezia. La sua reazione è molto mite, tanto relativamente all'imperatore, quanto riguardo al re d'Italia. Il dinastico patriarca esprime i sentimenti di devozione dell'imperatore al Vaticano, e soggiunge l'erede degli Asburgo, come sovrano catolico, promette di interporvi tra il Vaticano ed i governi europei, onde diminuire la cause aganzate e di attriti insorti fra questi ed il Vaticano. Non ci fu nessuno scambio di autografi tra il papa e l'imperatore.

Nel 9 aprile corrente a Bologna i rappresentanti dei Magazzini generali di Napoli, Torino, Bologna, Ancona, Sinigaglia, Cagliari e Siena hanno la loro adunanza. Hanno inviato al istro delle finanze un telegramma nel quale manifestarono il loro convincimento che l'istituzione dei Magazzini generali con dei migliori vantaggi risponda, meglio dei porti franchi, alle esigenze del commercio ed agli interessi delle finanze dello Stato. Espresso pure il concetto debbano studiarsi le modificazioni necessarie e disposizioni attualmente vigenti. L'onorevole del Consiglio, ministro delle finanze, pose tosto con gentile telegramma incoraggiando l'adunanza.

Leggiamo nel Popolo Romano: Domani, 5 pom., nella Basilica di Sant'Agnese fuori Porta Pia si canterà un Te Deum dai canzoni regolari lateranensi per festeggiare il rientro del Papa da Gaeta e la sua prodigiosa azione quando si sprofondò il pavimento a sala in cui trovavasi lo stesso Pio IX. A dichiarare dal chieso che ne fanno i clericali, vorremmo che se ne prendesse pretesto per delle solite provocazioni inverse i liberali, o più che, a poca distanza del luogo, troppo generale Garibaldi. Ad ogni modo le attuali sono avvertite.

La Gazzetta di Milano reca il seguente telegramma da Parigi, 10 aprile:

e voci di intrighi del gabinetto di Berlino sono prodotto ribassi alla Borsa. Ieri, c'è un gran pranzo all'ambasciata di Gerusalemme. Vi intervennero Mac-Mahon e i ministri Meaux, ministro d'agricoltura e commercio pronunciato, al banchetto dato dalla era di commercio di Saint-Etienne, un discorso circa la stipulazione dei nuovi trattati di commercio. Tocca anche il terreno della politica; in questo punto il suo discorso è stato molto ambiguo.

La National Zeitung dice, affermarsi da parte che trovansi in prospettiva ulteriori proposte politico-ecclesiastiche, e che nella seduta del Consiglio di Stato si ammiglia un progetto di legge sull'amministrazione dei beni vescovili il quale fa seguito alla posta, ancora pendente presso la commissione sull'amministrazione dei beni delle comunità religiose-cattoliche.

Telegrafano da Berlino, in data dell'8 alla Kölner Zeitung, che i soldati della riserva, scesi per le manovre, si sono rivoltati, il 5, a Witten, nell'Alta Slesia. Il tumulto durò due ore. Un giovane fu ferito e un funzionario di una corse pericolo d'essere sgazzato. Giunsero da varie parti; e gli ammutinati furono scatenati. La Kölner Zeitung soggiunge, che altri, di razza polacca, si sono ribellati per-

che si era fatto credere loro che sarebbero stati costretti a far la guerra al papa.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 9. La notizia dei giornali tedeschi che il rinvio della classe del 1870 sia stato improvvisamente contrammandato è completamente falsa. La classe del 1870 si rinviò alle proprie case il 10 agosto e non si trattò mai di anticipare il rinvio.

**Parigi** 9. Jules Simon pronunciò a Montpellier un discorso, in cui consigliò i repubblicani alla moderazione e alla disciplina; dichiarò altamente che i repubblicani difendono la proprietà, la famiglia e la libertà di coscienza. Il ministro della guerra disse una circolare ai generali comandanti di divisione, in cui dice che tutti devono conformare la loro condotta alle nuove leggi costituzionali.

**Pola** 9. Un ordine del giorno dell'Imperatore alla marina, esprime la grande soddisfazione di Sua Maestà per lo Stato della marina. L'Imperatore nominò il viceammiraglio Bourguignon, ammiraglio.

**Londra** 9. (Camera dei Comuni). Bourke, rispondendo a Sandford, conferma lo scambio di Note tra la Germania e il Belgio. I documenti furono comunicati all'Inghilterra confidenzialmente, ed è quindi impossibile comunicarli alla Camera. Nessun appello fu fatto alle Potenze garanti.

Bourke rispondendo a Richard, dice che dopo l'avvenimento di Alfonso furono rinnovate le rimostanze per ottenere un'indennità a favore degli Inglesi residenti in Cartagena.

Layard domanda un'indennità eguale a quella accordata ai suditi tedeschi.

**Madrid** 8. I professori Figuerola e Marasta furono esiliati. Il medico del Re riuscì il posto di direttore dell'Università. Dicesi che Concha sarà esiliato.

**Londra** 10. Ieri vi fu l'inaugurazione dell'Università cattolica di Kensington. Dopo la benedizione fu presentato un indirizzo a Manning, il quale rispose che si considera come incaricato d'una missione di guerra, poiché crede che la Chiesa e la Santa Sede si avvicinino ad una crisi, la più violenta di quante si vedranno da secoli.

**Madrid** 9. Il Re cadde di cavallo, ma non soffriva nessuna lesione. I carlisti apersero il fuoco d'artiglieria contro Oteiza. Il generale Quesada partì con rinforzi.

**Atena** 9. La Camera fu chiusa con Decreto Reale.

**Berlino** 10. La Gazzetta del Nord, parlando dell'articolo minaccioso della Post, combatte l'opinione sinistra di questo giornale, non vedendo rapporti internazionali sfavorevoli come la Post crede. E vero che le misure del Governo francese relative all'esercito hanno un carattere inquietante; però è evidente che esse non si basano sopra il ristabilimento della forza dell'esercito francese, ma piuttosto sopra l'armamento speciale, il cui scopo non può essere occulto ad alcuno. Le considerazioni della Post relative all'Austria e all'Italia non rispondono alla vera situazione. Che in questi due paesi esista un partito pontificio, che gli allievi dei gesuiti non siano amici della Germania, tutti lo sanno; fortunatamente l'influenza di quel partito non è abbastanza forte in questi due paesi per compromettere l'accordo dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia coll'Impero tedesco e turbare le relazioni amichevoli.

**Parigi** 10. Al banchetto della Camera di commercio di Saint Etienne, il ministro del commercio ripeté che è tempo di deliberare circa la revisione delle tariffe; che deve sostituire al regime precedente uno più esplicitamente definito. Tutti i conservatori devono sostenere Mac Mahon e difendere la causa dell'ordine e della libertà.

**Londra** 10. I giornali continuano ad occuparsi delle Note scambiate tra la Germania e il Belgio, e d'un articolo minaccioso della Post di Berlino.

I giornali cercano di calmare la situazione senza rinunciare alle loro idee favorevoli all'indipendenza del Belgio. Il Times dice: Il testo della Nota tedesca conferma che l'affare è meno serio di quello che supponeva; la Germania non minaccia direttamente il Belgio, ma i principi che vuole stabilire sono assai pericolosi. Siamo sicuri che la Germania non persistrà in un'idea così insostenibile. Il Daily News dice che la pubblicazione di parecchi articoli, come quelli della Post, costringerebbe l'Europa a credere che a Berlino si voglia spingere la Francia alla guerra.

**Gibilterra** 10. Il postale italiano Europa è giunto ier sera e prosegue per Marsiglia. Salute perfetta.

**Berlino** 11. Il Moniteur dell'Impero annuncia che il Principe e la Principessa Imperiali partiranno lunedì per l'Alta Italia. Assicurasi che viaggeranno in incognito. Il Moniteur pubblica la supplica dei Vescovi prussiani in data del 2 aprile all'Imperatore, colla quale pregano di non sanzionare il progetto relativo alla soppressione della dotazione dei Vescovi cattolici, e la risposta negativa del Ministero di Stato.

**Parigi** 11. In occasione dell'articolo del

Post, il Moniteur dice: In Francia non esiste un partito della guerra. La Camera, il Governo, i giornali e il pubblico sono unanimi nel considerare la pace come necessaria e ad evitare tutto ciò che sarebbe di natura da porgere ad altri i mezzi di compromettere la pace. Tutti i giornali parlano nello stesso senso.

**Parigi** 11. Il Messager de Paris considera il linguaggio della stampa prussiana come destinato a servire ad una speculazione di Borsa. Dice che il rialzo a Parigi aveva compromesso la sicurezza del mercato di Berlino, e per scongiurare la catastrofe, la stampa prussiana cerca di spaventare il mercato di Parigi. Lo stesso giornale dice che il Sindaco degli agenti di cambio fu autorizzato a smentire le voci di prestito.

**Zara** 10. Sua Maestà l'Imperatore giunge qui felicemente sul Miramar alle ore 11, e fu ricevuto entusiasticamente dalle autorità e dalla popolazione, che per le contrade della città magnificamente parate a festa, lo accompagnano alla cattedrale, ove ebbe luogo un ufficio divino.

**Londra** 10. Nella Camera dei Lordi il Governo propose la sospensione dell'articolo della legge sui tribunali dell'anno 1873, che abroga la competenza della Camera stessa come giudizio d'appello, e presentò contemporaneamente un progetto di legge risguardante l'istituzione interinale di una corte d'appello.

OSSERVATORI METEOROLOGICI  
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.1	753.2	753.3
Umidità relativa . . .	79	66	91
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento ( direzione . . .	S.S.O.	S.O.	calma
Termometro centigrado	13.1	16.1	11.4
Temperatura ( massima . . .	18.5		
( minima . . .	7.6		
Temperatura minima all'aperto . . .	5.4		

## NOTIZIE DI BORSA.

## BERLINO 10 aprile

Austriache	554.50	Azioni	433.—
Lombarde	257.—	Italiano	71.30

## PARIGI 10 aprile

300 Francesi	615.5	Azioni ferr. Romane	75.—
500 Francesi	102.55	Obligaz. ferr. Romane	209.—
Banca di Francia	3860	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	70.8	Londra vista	25.21 1/2
Azioni ferr. lomb.	317.—	Cambio Italia	8.—
Obligaz. tabacchi	—	Cons. Ing.	93.14
Obblig. ferr. V. E.	211.50		

## LONDRA 10 aprile

Inglese	93 1/4 a 93.38	Canali Cavour	—
Italiano	70.38 a —	Obligaz.	—
Spagnuolo	22 7/8 a 23 —	Merid.	—
Turco	43 1/2 a 43.58	Hambro	—

## FIRENZE 9 aprile.

Rendita 78.15-78.12 Nazionale 1885-1890. — Mobiliare 776 — 775 Francia 108.40 — Londra 27.14. — Meridionali —

## VENEZIA, 11 aprile

La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.65, a — e per cons. fine corr. da — a —

Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —

Prestito nazionale stalli. » — » —

Azioni della Banca Veneta » — » —

Azione della Banca di Credito Ven. » — » —

Obligaz. Strade ferrate Vitt. E. » — » —

Obligaz. Strade ferrate romane » — » —

Da 20 franchi d'oro » 21.68 » 21.70

Per fine corrente » 21.68 » 21.68

Fior. aust. d'argento » 2.56 1/2 » 2.56

Banconote austriache » 2.43 3/4 » — p. f.

## Effetti pubblici ed industriali

Rendita 500 god. 1 gennaio 1875 da L. — a L. —

nominale contanti » 75.10 » 75.45

« » 1 lug. 1875 » — » —

» fine corrente » 77.55 » 77.60

## Valute

Perry: la 20 franchi » 21.68 » 21.69

Banconote austriache » 243.50 » 243.75

## Scambi Venezia e piazze d'Italia

